

IL PROFESSORE E LA STUDENTESSA RIFLESSIONI A CARATTERE PSICOLOGICO RELATIVE AL FILM “CONFIDENZA” (2024)

Enzo Barillà

Il film *Confidenza* (2024) di Daniele Luchetti mi è piaciuto al punto da invogliarmi a buttare giù le note che seguono, senza peraltro avere la pretesa di proporre al lettore una vera e propria recensione, più appropriata alla penna di un intenditore che a un semplice cinefilo come il sottoscritto.

Mi sento tuttavia di proporre qualche pensiero che si differenzia dalla critica letta in vari siti specializzati. La tela di fondo è abbastanza semplice: in estrema sintesi è la storia, cronologicamente ambientata nel susseguirsi di decenni, del tormentato rapporto tra il professore di liceo romano Pietro Vella e la sua studentessa Teresa Quadraro, in cui domina però uno scambio di reciproci inconfessabili segreti. Lo scambio serpeggia per tutto il film, avvelenando progressivamente la personalità del professore. Teoricamente ci troviamo in una situazione di base alquanto ordinaria e banale: i rapporti sentimentali tra docenti e discenti sono eventi assai comuni che si ripetono sovente ma che assurgono alla notorietà della cronaca giornalistica unicamente quando i fatti costituiscono reato a causa di rapporti sessuali consumati con allieve minorenni.

È cosa nota che tra professore e studentessa si può facilmente instaurare una relazione intensa caratterizzata da forte transfert, e la strada è già stata ampiamente in precedenza battuta: solo per fare un esempio mi viene in mente *La prima notte di quiete* (1970), il bel film di Valerio Zurlini. Perché accade ciò? A mio avviso è necessario rifarsi al concetto di proiezione, come esposto dai grandi pionieri della psicoanalisi, Freud e Jung in particolare. Capita che una ragazza resti affascinata da un uomo maturo a causa della sua eloquenza e cultura e dal fascino esercitato dalla parola. Emma Jung nel suo saggio sull'Animus ci presenta i quattro stadi di sviluppo di quest'ultimo: “La forza rappresenta il primo stadio, poi seguono l'azione, la parola e infine il senso.” Un professore sembra ben adatto a esprimere la parola, infatti è questa il suo strumento primario di comunicazione e di rapporto con gli studenti. Il principio maschile nella psiche di una donna si costruisce con gradualità e nel tempo, e si sa che il primo ricettacolo è la figura paterna, per poi successivamente trasferirsi su altri soggetti.

Ora, nel film *Confidenza* che qui si commenta, Teresa è orfana, e questo dovrebbe di per sé lanciarcene un segnale. Come potrà formarsi in modo armonico ed equilibrato l'Animus di un soggetto femminile senza padre o con padre presente fisicamente ma assente nell'esercizio della sua funzione? Credo che la questione richieda approfondimenti; da parte mia ipotizzo che la donna si metterà inconsciamente alla ricerca di un uomo su cui esercitare una proiezione che, almeno temporaneamente, la soddisfi, salvo continuare, vagando da partner a partner, fino al momento in cui essa svilupperà una consapevolezza che finalmente le consentirà di intrattenere un rapporto stabile, paritetico e maturo con un uomo.

Altra situazione, totalmente diversa, è quella della venerazione e idealizzazione della figura paterna, che condiziona pesantemente, e a lungo, la scelta del compagno. A questo proposito ricordo, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il caso di Francesca Fogar che in un'intervista – a domanda: **I suoi amori hanno patito la grandezza di suo papà?**¹ Rispose: «Tutti. L'ho cercato in tutti

¹ Si riferisce ad Ambrogio Fogar, una vita dedicata alla navigazione e all'avventura. Corrisponde alla fase “azione” dello sviluppo dell'Animus.

gli uomini che ho avuto, compreso il padre dei miei figli. Poi ci siamo separati: lui non credeva che il nostro rapporto fosse esclusivo, io sì». (Corriere della Sera, 18/01/2024)

Poiché ho imboccato la strada della ricerca di rapporto con l'Animus da parte di Teresa, per coerenza devo necessariamente affrontare la problematica di Anima sulla quale mi sono intrattenuto in altra mia pubblicazione². Il professore Pietro Vella intravede in Teresa un'incarnazione di Anima e, come insegna Jung, dove c'è Animus c'è anche Anima. Per il professore, più che per Teresa, iniziano a manifestarsi seri problemi esistenziali.

Chi è Pietro Vella? Sostanzialmente è un docente "alternativo", dotato di imprescindibile barba e molto amato dagli studenti. Risponde a un cliché ben consolidato, ne vediamo un esempio nel recente film *Una spiegazione per tutto* (2023) di Gábor Reisz dove troviamo la figura di Jakab, giovane e carismatico insegnante di storia (barbuto, e con capelli raccolti a codino) di cui la studentessa Janka è innamorata ma non corrisposta. Pietro Vella presto manifesterà la sua natura ambigua: pedagogo nella vita professionale ma in fondo in fondo vanaglorioso e non immune dal richiamo delle lusinghe della burocrazia ministeriale e da quelle di una borghesia editoriale progressista, che lo induce a scrivere un libro sulla scuola da presentare in un giro di conferenze nel paese. Nel momento stesso in cui Vella s'imborghesisce, perde la barba folta e irsuta e lo vediamo poi sempre perfettamente rasato, segnale di una metamorfosi già conclusa, e perfezionata dal matrimonio con Nadia, una collega insegnante.

Torniamo ora alla figura di Teresa, attingendo anche alla critica cinematografica.

«Teresa, e la sua presenza ingombrante e violenta, ha in sé l'anarchia moderna di un'Antigone e conserva sfumature che sembrano appartenere a una dimensione al di là della realtà, fuori dal tempo, dallo spazio e dai codici del reale; è in un certo senso, la rappresentazione della coscienza di Pietro.»³

«Chi è Teresa Quadraro? Una sua ex allieva di liceo con la quale ebbe una storia d'amore nei primi anni Ottanta, prima che lei, da un giorno all'altro, lo mollasse per scomparire nel nulla. Oggi la donna è una matematica illustre che lavora al Mit di Boston, in tutto e per tutto incarna un modello esistenziale divergente rispetto a quello di Pietro Vella: è audace, sventata, umorale, a suo modo geniale e insieme assai pericolosa, perché senza filtri.»⁴

«La parabola di Pietro attraversa il matrimonio con Nadia ... ma torna sempre alla sua ex allieva, che aleggia costantemente sulla sua vita, in bilico fra dolce ricordo sentimentale e inquietante presenza, dai tratti quasi demoniaci in alcune visioni.»⁵

«Tra i due divampa così una passione a lungo repressa. Tutto sembra andare bene per un paio di anni, poi, una sera all'improvviso, Teresa decide di confessargli il suo più oscuro segreto a patto che dopo lui le confessi il suo. In seguito a quello scambio di confidenze – della cui entità lo spettatore rimane all'oscuro – lei fugge via, come in preda a un'improvvisa *repulsione* nei suoi confronti. Attraversato da una costante tensione che sembra poter esplodere da un momento all'altro, il plot sembra a tratti riecheggiare *Attrazione fatale* (*Fatal Attraction*, 1989) di Adrian Lyne: dal momento che il punto di vista coincide con quello di Pietro, Teresa appare, ai suoi occhi, una minaccia costante su tutti i livelli: al matrimonio, alla carriera, alla sua stessa vita. E tuttavia è lo sguardo di Teresa,

², edito in proprio, 2024.

³ Matilde Biagioni, <https://www.cinefacts.it/>

⁴ Michele Anselmi, <https://close-up.info/confidenza-di-daniele-luchetti/>

⁵ Marco Paiano, <https://www.lostincinema.it/recensioni/confidenza-recensione/>

penetrante, forse divinatorio, sicuramente minaccioso, a permetterci di vedere Pietro sotto una luce ben diversa e più oscura rispetto a quella che lui si sforza di proiettare attorno a sé.

In più di un'occasione, gli incontri tra Pietro e Teresa sembrano preludere ad accadimenti estremi e ineluttabili, che però puntualmente si rivelano essere soltanto le oscure chimere che abitano la mente di Pietro, sotto forma di paranoie e allucinazioni. È la paura che il suo io nascosto venga denudato, rivelato al mondo, a terrorizzarlo, a consumarlo.»⁶

Come si vede, la critica più attenta è riuscita a cogliere il nocciolo del rapporto tra Pietro e Teresa che, nel suo ruolo di Anima, tormenta, incalza, illude e delude perché, come scrive Jung, "l'Anima è l'archetipo della vita stessa" "Ci fa credere cose incredibili, affinché la vita sia vissuta". Pietro, mediante il matrimonio con Nadia, s'è rifugiato in un porto sicuro, al riparo dalle intemperie costituite dal rapporto con Teresa, ma ciò lo riduce a uno stato mentale sterile e improduttivo, privo di stimoli creativi, e periodicamente assillato da propositi suicidari.

Affrontiamo ora il problema del segreto inconfessabile che i due si scambiano, quasi a rappresentare una reciproca polizza d'assicurazione a tutela dell'inossidabilità e perenne esistenza del loro legame, testimonianza di una reciproca fiducia di ferro. Entra qui in gioco un fattore oscuro, una presenza pericolosa e ineliminabile che chiameremo Ombra. I due partner decidono di esporre reciprocamente alla luce della coscienza il proprio lato più recondito, ignobile e inconfessabile. Una decisione assai pericolosa perché scatena, quanto meno in Pietro, un dinamismo incontrollabile e – malgrado il film non lo evidenzi – che costituisce una pesante catena anche per Teresa, della cui vita in America nulla sappiamo, se non che sembra apparentemente priva di rapporti affettivi, essendo lei tutta dedita alla scienza matematica.

Un segreto per sua natura va custodito e non esposto poiché in essenza si mette a disposizione dell'altro la via che conduce al proprio inconscio. Una strada che non a tutti gli osservatori esterni è data di percorrere, un'esplorazione a cielo aperto che può condurre a vedere ciò che non si deve. Non molti sono in grado di sopportare il peso del disvelamento di un segreto, come pochi riescono ad affrontare l'incontro con la propria Ombra, passaggio tuttavia indispensabile per procedere lungo il cammino dell'individuazione. La confessione del segreto tra Pietro e Teresa mancava però di scopo individuativo, i due ne vollero fare un uso improprio e inconsapevole. Tale è il motivo per cui la vita del professore viene per decenni scombussolata e sconvolta.

L'ossessione di Pietro Vella sembra in qualche modo sotterraneamente trasmettersi anche nel suo nucleo familiare, e appare riflessa incoscientemente come gioco dalla figlioletta Emma la quale dichiara anch'essa di avere un segreto da confessare – senza reciprocità – alla mamma.

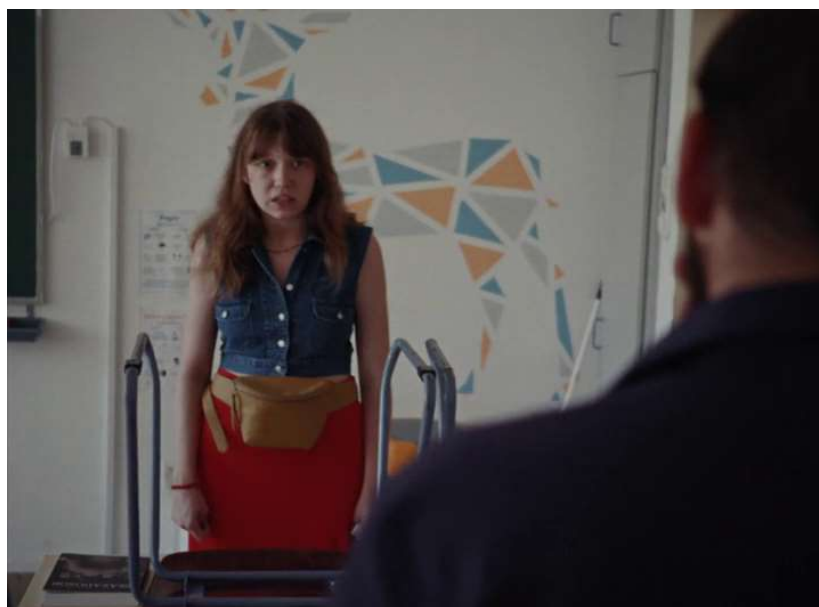
Il film termina in modo enigmatico e un possibile dénouement lo troviamo proprio nei titoli di coda allorché un Pietro invecchiato vaga con sguardo smarrito in una situazione tanto labirintica quanto insensata, fuggendo per stanze kafkiane (ministeriali?) ingombre di un vecchiume, un trovarobato fatto di faldoni, scatoloni, armadi, tavoli, scaffali, letti sfatti, bidoni, per infine rifugiarsi in un contenitore di cartone in cui si rinchiude dall'interno. Come fosse un sapere inutile e non fruibile a guisa dei limoni ammuffiti che costituiscono l'immagine di chiusura di quest'opera, colma – forse troppo – di simbolismi non proprio agevoli da decifrare.

⁶ Vittorio Renzi <https://quinlan.it/2024/04/22/confidenza/>



Pietro Vella (Elio Germano) e Teresa Quadraro (Federica Rosellini)





Janka dichiara il suo amore per il professore Jakab



Jakab rimane stupito, e rifiuta le profferte di Janka

12 settembre 2024